

LE PAROLE DI
FRANCESCO

corrotti, no

INTRODUZIONE DI
LUIGI CIOTTI

Antologie a cura di
C. CARBAJAL DE INZAURRAGA E P. PALLANCH

eve

© 2018 Fondazione Apostolicam Actuositatem
via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Progetto grafico e impaginazione: Redazione Ave-Faa

In copertina: © L'Osservatore Romano

Per i testi dell'antologia di papa Francesco
© Libreria Editrice Vaticana

Per l'antologia di Bergoglio la traduzione delle pp. 13 e 19 è tratta da J.M. BERGOGLIO, *Riflessioni di un Pastore*, Libreria Editrice Vaticana, 2013. La traduzione degli altri brani è di Monica Del Vecchio.

I titoli dei brani antologici sono in parte fedeli all'originale, in parte redazionali.

Per i brani biblici riportati in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione “Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena”, Roma 2008, per gentile concessione.

ISBN: 978-88-3271-062-5

La corruzione è un ostacolo all'incontro

Come contrasto lì giace la pietra. Immobile e sigillata dalla cospirazione dei corrotti; un vero ostacolo all'incontro. Queste donne camminavano vacillando tra il desiderio e l'impedimento; andavano al sepolcro per compiere un'opera di misericordia, ma la minaccia della pietra le faceva dubitare. Le muoveva l'amore ma le paralizzava il dubbio. Anche noi come loro sentiamo l'impulso di camminare, il desiderio di fare grandi cose. Portiamo nel cuore una promessa e la certezza della fedeltà di Dio, ma il dubbio è pietra, i sigilli della corruzione sono legacci, e molte volte cediamo alla tentazione di restare paralizzati, senza speranza.

[...] La cosa peggiore che ci può capitare è scegliere la pietra e la corruzione dei sigilli, lo scoramento, il restare buoni senza sentirci scelti, senza promessa, senza alleanza. La cosa peggiore che ci possa capitare è che il nostro cuore resti chiuso allo stupore dell'annuncio vivificante che ci spinge a continuare a camminare.

Questa è la notte dell'annuncio, gridiamolo con tutta la nostra esistenza: Gesù Cristo, nostra speranza, è risorto! Proclamiamo che è più forte del peso della pietra e della sicurezza provvisoria che offre la corruzione dei sigilli. In questa notte

Maria giova già della presenza di suo Figlio. Alla sua cura raccomandiamo il nostro desiderio di camminare spinti dallo stupore dell'incontro con Gesù Cristo risorto.

Veglia pasquale

Buenos Aires, 19 aprile 2003

Quando pagano i poveri

Sono sempre i poveri a pagare il prezzo della corruzione. Di ogni corruzione: quella dei politici e degli imprenditori, ma anche quella degli ecclesiastici che trascurano il loro «dovere pastorale» per coltivare il «potere». Papa Francesco è tornato a denunciare con parole forti «il peccato della corruzione», nel quale cadono «tante persone che hanno potere, potere materiale o potere politico o potere spirituale». [...] Ha invitato a pregare in particolare per «quelli – tanti, tanti – che pagano la corruzione, che pagano la vita dei corrotti, questi martiri della corruzione politica, della corruzione economica e della corruzione ecclesiastica».

Prendendo spunto dal passo del primo libro dei *Re* (21,1-16) [...], il pontefice ha ricordato la storia di Nabot di Izreèl, il quale si rifiuta di cedere al re Acab la sua vigna, ereditata dal padre, e per questo, su istigazione della regina Gezabèle, viene lapidato. «Un brano molto triste della Bibbia» ha commentato [...], notando che il racconto segue la stessa struttura di quello del processo di Gesù o del martirio di Stefano, e richiamando in proposito una frase del *Vangelo di Marco* (10,42): «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono».

«Questo Nabot – ha sottolineato il papa – sembra un martire, un martire di quel re, che governa tiranneggiando e opprimendo». Per impadronirsi della vigna, Acab al principio fa a Nabot una proposta onesta: «Ma io te la compro, te la cambio per un'altra». Poi però, di fronte al rifiuto dell'uomo di privarsi dell'«eredità dei suoi padri», se ne va a casa «amareggiato, sdegnato», comportandosi quasi come un «bambino capriccioso» che fa «le bizzate». È a questo punto che sua moglie Gezabèle – «la stessa che aveva minacciato di morte il profeta Elia, dopo che lui aveva ucciso i sacerdoti di Baal» – organizza un processo farsa con falsi testimoni e fa uccidere Nabot, consentendo al marito di prendere possesso della vigna. E Acab lo fa – ha fatto notare il pontefice – «tranquillo, come se niente fosse accaduto».

Si tratta di una storia – ha ammonito Francesco – che «si ripete continuamente in tante persone che hanno potere, potere materiale o potere politico o potere spirituale. Ma questo è un peccato: è il peccato della corruzione». E come si corrompe una persona? «Si corrompe – ha detto il papa – sulla strada della propria sicurezza. Primo, il benessere, i soldi, poi il potere, la vanità, l'orgoglio, e di là tutto: anche uccidere».

«Sui giornali – ha osservato il vescovo di Roma – noi leggiamo tante volte: è stato portato in tribunale quel politico che si è arricchito magicamente. È stato portato in tribunale quel capo di azienda che magicamente si è arricchito, cioè sfruttando i suoi operai; si parla troppo di un prelado che si è arricchito troppo e ha lasciato il suo dovere pastorale per curare il suo potere». Dunque, ci sono «i corrotti politici, i corrotti degli affari e i corrotti ecclesiastici». E ce ne sono «dappertutto». Perché la corruzione – ha spiegato il pontefice – «è proprio il peccato a portata di mano, che ha quella persona che ha autorità sugli altri, sia economica, sia politica, sia

ecclesiastica. Tutti siamo tentati di corruzione. È un peccato a portata di mano».

Del resto – ha aggiunto – «quando uno ha autorità si sente potente, si sente quasi Dio». La corruzione quindi «è una tentazione di ogni giorno», nella quale può cadere «un politico, un imprenditore, un prelado».

Ma – si è chiesto Francesco – «chi paga la corruzione?». Certamente non la paga chi «porta la tangente»: egli infatti rappresenta solo «l'intermediario». In realtà – ha constatato il pontefice – «la corruzione la paga il povero!». Non a caso la corruzione del re Acab «l'ha pagata Nabot, il povero uomo fedele alla sua tradizione, fedele ai suoi valori, fedele all'eredità ricevuta da suo padre».

«Se parliamo dei corrotti politici o dei corrotti economici, chi paga questo?» si è domandato ancora il papa. «Pagano – ha detto – gli ospedali senza medicine, gli ammalati che non hanno cura, i bambini senza educazione. Loro sono i moderni Nabot, che pagano la corruzione dei grandi». E – ha continuato – «chi paga la corruzione di un prelado? La pagano i bambini, che non sanno farsi il segno della croce, che non sanno la catechesi, che non sono curati; la pagano gli ammalati che non sono visitati; la pagano i carcerati, che non hanno attenzioni spirituali». In definitiva, a pagare la corruzione sono sempre i poveri: i «poveri materiali» e i «poveri spirituali».

«Tra voi però non è così» dice in proposito Gesù ai discepoli, esortando chi «ha potere» a diventare «il servitore». E in effetti – ha ricordato Francesco – «l'unica strada per uscire dalla corruzione, l'unica strada per vincere la tentazione, il peccato della corruzione, è il servizio. Perché la corruzione viene dall'orgoglio, dalla superbia, e il servizio ti umilia: è proprio la carità umile per aiutare gli altri».

In conclusione il vescovo di Roma ha rimarcato il valore della testimonianza di Nabot, il quale «non ha voluto vendere l'eredità dei suoi padri, dei suoi antenati, i valori»: una testimonianza tanto più significativa se si pensa che spesso, «quando c'è corruzione», anche il povero rischia di perdere «i valori, perché vengono imposte abitudini, leggi, che vanno contro i valori ricevuti dai nostri antenati». Da qui l'invito a pregare per i tanti «martiri della corruzione», perché «il Signore ci avvicini a loro» e dia a questi poveri la «forza per andare avanti» nella loro testimonianza.

Meditazione mattutina
cappella *Domus Sanctae Marthae*, 16 giugno 2014
(da «L'Osservatore Romano», ed. quotidiana
Anno CLIV, n. 136, 17 giugno 2014)

La corruzione si muove e uccide

[...] La corruzione oggi nel mondo è all'ordine del giorno e l'atteggiamento corrotto trova subito facilmente nido nelle istituzioni. Perché un'istituzione che ha tanti settori qua e là, ha tanti capi e vicecapi, è tanto facile che lì si possa annidare la corruzione. Ogni istituzione può cadere in questo. La corruzione è togliere al popolo. La persona corrotta, che fa affari corrotti, o governa in maniera corrotta o va ad associarsi con gli altri per fare un affare corrotto, ruba al popolo. [...] La corruzione non è chiusa in se stessa: si muove. E uccide. [...] Oggi è un problema mondiale, la corruzione. Una volta, nell'anno 2001 più o meno, ho domandato al Capo di Gabinetto del Presidente in quel momento – era un governo che noi pensavamo non fosse tanto corrotto, ed era vero, non era tanto corrotto, il governo –: «Mi dica, degli aiuti che voi inviate all'interno del Paese, sia in contanti, sia cose per nutrirsi, per vestirsi, di tutte queste cose, quanto arriva sul posto?». Subito quest'uomo, che è un uomo vero, pulito, subito dice: «Il 35%». Così mi ha detto, anno 2001, nella mia patria.

E adesso, la corruzione nelle istituzioni ecclesiali. Quando io parlo di Chiesa a me piace parlare dei fedeli, dei battezzati, tutta la Chiesa. Ed è meglio parlare di peccatori. Tutti siamo

peccatori. Ma quando parliamo di corruzione, parliamo o di persone corrotte o di istituzioni della Chiesa che cadono nella corruzione, e ci sono casi, sì, ci sono. Io ricordo una volta, anno 1994, appena nominato vescovo del quartiere di Flores a Buenos Aires, sono venuti da me due impiegati o funzionari di un ministero a dirmi: «Lei ha tanto bisogno qui, con tanti poveri, nelle *Villas miserias...*». «Oh sì» ho detto io, e ho raccontato. «Noi possiamo aiutarla. Noi abbiamo, se Lei vuole, un aiuto di 400.000 pesos». A quel tempo il peso e il dollaro erano 1 a 1: 400.000 dollari. «E voi potete fare?». «Ma sì, sì». Io ascoltavo, perché “quando l’offerta è molto grande, persino il Santo non si fida”; e poi andavano avanti: «Per fare questo, noi facciamo il deposito e poi Lei dà la metà a noi». In quel momento io ho pensato: cosa fare? O li insulto e do loro un calcio dove non batte il sole, o faccio lo scemo. E ho fatto lo scemo. Ho detto, ma con verità, ho detto: «Lei sa che noi nelle vicarie non abbiamo conto; Lei deve fare il deposito in arcivescovado con la ricevuta». Ed è tutto. «Ah, non sapevamo... piacere...», e se ne sono andati. Ma poi io ho pensato: se questi due sono arrivati direttamente, senza chiedere permesso – è un cattivo pensiero –, è perché qualcun altro ha detto di sì. Ma è un cattivo pensiero!

La corruzione è facile farla. Ma ricordiamo questo: peccatori sì, corrotti no! Corrotti mai! Dobbiamo chiedere perdono per quei cattolici, quei cristiani, che scandalizzano con la loro corruzione. È una piaga nella Chiesa; ma ci sono tanti santi, e santi peccatori, ma non corrotti. Guardiamo anche all’altra parte, alla Chiesa santa! [...]

*Conferenza stampa durante il volo di ritorno
dal viaggio apostolico in Sri Lanka e Filippine*
19 gennaio 2015

La società corrotta puzza!

[...] Penso all'intervento del Presidente della Corte di Appello. Lui ha usato una bella espressione "percorso di speranza" e ricordava un motto di san Giovanni Bosco: "buoni cristiani e onesti cittadini", rivolto ai bambini e ai ragazzi. Il percorso di speranza per i bambini – questi che sono qui e per tutti – è prima di tutto l'educazione, ma una vera educazione, il percorso di educare per un futuro: questo previene e aiuta ad andare avanti. Il giudice ha detto una parola che io vorrei riprendere, una parola che si usa molto oggi, il giudice ha detto «corruzione». Ma, ditemi, se noi chiudiamo la porta ai migranti, se noi togliamo il lavoro e la dignità alla gente, come si chiama questo? Si chiama corruzione e tutti noi abbiamo la possibilità di essere corrotti, nessuno di noi può dire: "Io non sarò mai corrotto". No! È una tentazione, è uno scivolare verso gli affari facili, verso la delinquenza, verso i reati, verso lo sfruttamento delle persone. Quanta corruzione c'è nel mondo! È una parola brutta, se ci pensiamo un po'. Perché una cosa corrotta è una cosa sporca! Se noi troviamo un animale morto che si sta corrompendo, che è "corrotto", è brutto e puzza anche. La corruzione puzza! La società corrotta puzza! Un

cristiano che lascia entrare dentro di sé la corruzione non è cristiano, puzza! [...]

Incoraggio anche la presenza e l'attivo impegno delle istituzioni cittadine, perché una comunità non può progredire senza il loro sostegno, tanto più in momenti di crisi e in presenza di situazioni sociali difficili e talvolta estreme. La "buona politica" è un servizio alle persone, che si esercita in primo luogo a livello locale, dove il peso delle inadempienze, dei ritardi, delle vere e proprie omissioni è più diretto e fa più male. La buona politica è una delle espressioni più alte della carità, del servizio e dell'amore. Fate una buona politica, ma fra di voi: la politica si fa tutti insieme! Fra tutti si fa una buona politica! [...]

Vi auguro di andare avanti nel cercare fonti di lavoro, perché tutti abbiano la dignità di portare il pane a casa, e di andare avanti nella pulizia della propria anima, nella pulizia della città, nella pulizia della società perché non ci sia quella puzza della corruzione! [...]

*Incontro con la popolazione di Scampia
e con diverse categorie sociali
Napoli, 21 marzo 2015*

Introduzione di <i>Luigi Ciotti</i>	3
Jorge Mario Bergoglio. <i>Antologia a cura di C. Carbajal de Inzaurraga</i>	
Le parole dell'arcivescovo di Buenos Aires	13
Papa Francesco. <i>Antologia a cura di P. Pallanch</i>	
Le parole del Santo Padre	29
<i>Tweet</i> di papa Francesco @Pontifex_it	107
Dall'esortazione apostolica <i>Evangelii gaudium</i>	109
Dalla lettera enciclica <i>Laudato si'</i>	112

Finito di stampare nel mese di luglio 2018
presso AGE s.r.l. – Pomezia (Rm)